

## Al voto, al voto... il risultato era prevedibile!

Confesso che affrontare i risultati elettorali del 13 e 14 aprile 2008 non è cosa semplice. È necessario ripercorrere velocemente le tappe che hanno caratterizzato gli ultimi 20 mesi.

L'esperienza dell'Unione.

Si cerca, per opporsi a Berlusconi al governo, una larga intesa, che non ha altro collante che l'essere contro il berlusconismo. Si fatica (sic!) nella "fabbrica del programma" a Bologna, si partorisce la "Treccani di governo", per contenere tutto e il contrario di tutto. Non si poteva tollerare alcuna forza politica scontenta, prima del voto, e il voto, con il sistema elettorale messo a punto dall'allora uscente governo Berlusconi, fa vincere l'Unione di stretta misura al Senato, prima difficoltà. Nonostante questo l'Unione decide di governare lo stesso, (forse) primo errore. La vittoria di misura in uno dei due rami del parlamento rende il governo molto debole. Questa debolezza diventa la forza della componente più destrorsa presente nell'Unione e al Senato: Dini e Mastella diventano neces-



sari per la governabilità e saranno proprio loro a sancire la fine del governo Prodi. Il voluminoso programma diventa così inattuabile perché soggetto agli umori della Binetti di turno o di un Dini qualunque, la prima in tema di diritti civili e di libertà individuali, il secondo per ciò che concerne i provvedimenti economici: i rinnovi contrattuali, le pensioni, il Welfare, la precarietà, ecc.. Fine dell'Unione, almeno di quella che faticosamente era uscita dalla "Fabbrica". La sinistra italiana continua a rimanere al governo. Errore gravissimo, dettato da valutazioni soggettive, che rispondono a piccoli interessi difficilmente collocabili negli interessi di classe, visto che la "classe lavoratrice" nel frattempo viene fatta a pezzi dall'azione di governo (contratti bidone, aumento del costo della vita, scippo TFR, incremento delle morti sul lavoro, precarietà del mercato del lavoro, peggioramento del sistema pensionistico, ecc.) con la complicità delle organizzazioni sindacali confederali, CGIL, CISL e UIL, che solo a babbo morto si accorgono delle difficoltà economiche dei lavoratori dipendenti.

Nasce il Partito Democratico.

Tutto il dibattito politico si polarizza sulla nascita del Partito Democratico. Veltroni annuncia, poco dopo la nascita del PD, che parteciperà alle elezioni da solo. La sinistra a questo punto è già fuori gioco. A Mastella accadono alcuni incidenti famigliari, la moglie, Presidente del Consiglio Regionale della Campania, viene arrestata e messa ai domiciliari. Il Ministro della Giustizia, non pensa a dimettersi, ma chiede una dichiarazione di solidarietà da tutto il governo e dall'Unione, cosa che puntualmente avviene da parte del governo, ma ovviamente non da tutta l'Unione. La dichiarazione di Veltroni sul PD che corre da solo getta nel panico il capo dell'UDEUR. L'insoddisfazione mastelliana cresce e porta il governo in una crisi dalla quale non si riprenderà più. La sinistra cosiddetta "radicale", continua a chiedere di poter far parte della coalizione insieme al PD. La risposta è negativa. Deve correre da sola. Si fa un'operazione a freddo e si decide di unire le forze a sinistra del governo Prodi (Sic! Pure Pecoraro Scanio). La Sinistra l'Arcobaleno si presenta all'elettorato con un bilancio di governo pressoché fallimentare. In venti mesi di governo non una delle parole d'ordine della sinistra di governo ha trovato accoglienza e dopo aver votato tutte le missioni di guerra, la riforma disastrosa in materia di Stato Sociale e Previdenza, ecc.. Insomma dopo essere stati un tappetino per il governo Prodi, dopo essere stati cacciati dalla coalizione, come pensavano di ottenere consensi dal loro corpo elettorale ignorato? Nonostante la manifestazione del 22 ottobre 2007 aveva visto la partecipazione di centinaia di migliaia di persone e chiedeva una sola cosa: non votare la Riforma del mercato del lavoro e della previdenza (preariato e pensioni le questioni centrali). Era prevedibile dopo la disastrosa esperienza di subalternità al governo che il "nuovo" soggetto politico nascesse morto, anche in virtù del compromesso per le Elezioni Amministrative (qui il PD ha accettato l'alleanza con la cosiddetta sinistra radicale). Ancora in campagna elettorale e nelle varie trasmissioni televisive alcuni esponenti di spicco dell'Arcobaleno ricordavano agli interlocutori centristi del PD la loro fedeltà al governo Prodi. La nascita del Partito Democratico ha accelerato la fine del governo Prodi e posto in un sol colpo fuori gioco le velleità della sinistra di governo. Il PD che avrebbe dovuto ottenere consensi dal blocco sociale di Destra, che ha inseguito sia in temi di sicurezza sociale, sia di liberismo, con la promessa di eliminare 5000 Leggi nei primi cento giorni, dichiarazione di Veltroni, (dice una coppia di comici "In venti mesi ne dovevano eliminare solo 5, a partire dal conflitto d'interessi, e non lo hanno fatto, figuriamoci se ne possono cancellare 5000 in cento giorni), ha finito, anche con la campagna per il voto utile, con erodere gli ultimi consensi possibili ad una sinistra moderata, quella dell'Arcobaleno. Penso, come dice l'editoriale dell'ultimo numero della rivista Contropiano ([www.contropiano.org](http://www.contropiano.org)), che il

segue

società : \\ Approccio ad una società emozionale / angelo ricciardi // pg 2

filosofia : \\ Attualità di Marx / paolo sergola // pg 4

musica : \\ Subsonica - L'eclissi / fabrizio pilone // pg 5

arte : \\ Luca Pacioli e la Divina Proporzione / antonello sestili // pg 6

# RESET

quadro emerso dall'ultima tornata elettorale sia più semplice, ma nel contempo aumenta le difficoltà della sinistra in Italia. Vi sono poi le responsabilità dirette di Bertinotti nel fallimento dell'esperienza Arcobaleno. La sua sfrenata personalità egocentrica lo ha portato, prima ad accettare l'incarico di Presidente della Camera dei Deputati, che ha di fatto impedito a tutta Rifondazione Comunista di potersi liberamente esprimere, ammesso che lo avesse voluto fare. La sua posizione revisionista ha di conseguenza portato Rifondazione prima nell'Unione e poi alla disfatta elettorale. La convinzione che un simbolo come la falce e martello fosse ormai superato ha fatto prevalere l'utilizzo di un simbolo anonimo che ha finito per disorientare ulteriormente l'elettorato storico della sinistra italiana. Inoltre, alcune esternazioni del Presidente della Camera, Bertinotti, che hanno giudicato negativa la campagna di boicottaggio della Fiera del Libro di Torino perché dedicata ad uno Stato colonialista e guerrafondaio come Israele hanno certamente allontanato altro potenziale elettorato. Le posizioni indecenti espresse dal quotidiano Liberazione su Cuba hanno fatto il resto. Sentire che il direttore di questo giornale si preoccupava solo della sopravvivenza della testata nel futuro dell'Arcobaleno esprime la misura con cui si è dato approccio al nuovo soggetto politico.

L'alternativa.

La prima operazione è sicuramente l'azzeramento di tutti i dirigenti dei partiti comunisti presenti nelle liste dell'Arcobaleno. La seconda è la



ripresa del dialogo, franco e aperto, senza pregiudiziali, con tutto il popolo della Sinistra italiana, che sicuramente non è scomparso con l'estinzione della sua rappresentanza parlamentare, per ricostruire, sulle macerie che questi signori hanno lasciato sul campo, una possibile alternativa al berlusconismo e alla deriva centrista del PD. Un'aggregazione sociale, che partendo dalle pesanti contraddizioni di questo sistema di produzione sociale e di merci, riponga l'alternativa, e non già l'alternanza, al centro del suo agire. Una formazione politica che intervenga nel mondo del lavoro con progetti chiari e comprensibili di trasformazione di un modo di produzione che mostra ormai da tempo i suoi limiti e che per superare le sue profonde crisi ricorre all'economia di guerra e al continuo sfruttamento di due terzi del mondo (vedi le rivolte per "fame" in Messico e in Egitto), di tutela reale degli interessi dei lavoratori dipendenti per un lavoro stabile e sicuro. In questi giorni un altro operaio morto in un incidente alla Tyssen-grupp di Terni, gli operai della FIAT di Pomigliano d'Arco sono stati caricati dalla polizia, quattro feriti e un arresto.

Antonio Bufalino

## Approccio ad una società emozionale

Quante volte ci siamo rivolti al nostro barista con: "il solito". Ciò sta ad indicare che siamo clienti abituarini del luogo e che preferiamo prendere sempre ... il nostro caffè, cappuccino, ... ma la tecnologia sta sostituendo la mente del nostro barista con un database che ci offre i prodotti che più ci interessano, come la nostra libreria in base agli acquisti già effettuati è in grado di offrirci le novità librarie che più ci appassionano.



Ci sono un'infinità di dati personali che possono essere elaborati da chi volesse saperne molto di più delle nostre abitudini per propri fini ... commerciali. Tantissime operazioni oggi le svolgiamo con un'infinità di tessere magnetiche: la carta di credito, il bancomat, la tessera metrobus, la tessera sanitaria, il codice fiscale, le tantissime tessere fedeltà dei vari negozi che frequentiamo, il telepass, ecc. Tutti questi dati dicono qualcosa di noi e delle nostre abitudini che se venissero utilizzati, la legge sulla privacy lo vieta, darebbe un profilo molto esatto della nostra persona. Il tutto avviene in spazi antropologici, cioè in luoghi dipendenti da tecniche, significati, culture, convenzioni e rappresentazioni che producono emozioni (Levy).

Da quando la borghesia ha preso il potere ha sviluppato enormemente gli spazi dove esporre e vendere le loro merci, come i passagers parigini (Benjamin), per arrivare ai nostri centri commerciali ed oltre, come i parchi divertimenti e del piacere (Bonomi), disneyland, i nonluoghi (Augé) dove la merce che si vende e consumiamo è costituita solo dalle emozioni provocate dai divertimenti stessi. Non conosciamo il nostro vicino di casa ma viaggiamo per il mondo per conoscere nuovi posti esotici e provare nuove emozioni e quindi tornare a casa e prendersela con l'immigrato che viene dai luoghi da noi visitati. Questi viaggi sono affrontati non per incontrare



il mondo ma per esibire se stessi: un mondo al servizio del nostro denaro per acquistare spettacoli con forti emozioni! Pronti ad attraversare deserti con automobili per le quali hanno asfaltato strade inutili alla gran parte dei Beduini che viaggiano con cammelli! Il turismo emozionale è alla base dell'inadeguato sviluppo e dell'inquinamento di molte economie.

La realtà vissuta difficilmente si distingue da quella virtuale. I videogiochi, internet, la televisione, i telefonini sempre più sofisticati, il continuo bombardamento di notizie, i reality-show, ci proiettano in tempi e nonluoghi irreali spettacolarizzandoli e che facilmente ci inducono a non distinguere nettamente la realtà vissuta con quella virtuale. La moneta è sempre meno usata e nel "democratico" centro commerciale la merce è acquistata sia dal dirigente che dal semplice operaio/impiegato con le già citate carte di credito o bancomat, solo che il primo fa capo ai suoi averi reali ed il secondo a quelli delle finanziarie che gli "prestano" i soldi; ma il risultato finale è lo stesso per entrambi: l'emozione del possesso di un nuovo prodotto. Le nuove chiavi di lettura nel campo del marketing cercano di capire i fattori emotivi che influiscono sulle scelte dei consumatori che, sconvolti dalla valanga di prodotti con le stesse caratteristiche, non sono più attratti dal prodotto ma dalla percezione che si ha dello stesso attraverso gli stimoli sensoriali attivati intorno al consumatore nel momento della scelta (Gallucci). La costruzione architettonica, la musica, gli odori, i colori, non sono casuali, tutti hanno il preciso scopo di stimolare i nostri sensi, le nostre emozioni.

La città è piena di eventi, dai concerti jazz, mostre come quella del cinema, festival di vario genere, un'urbe emozionale che deve meravigliare continuamente i suoi cittadini e i turisti (Botta, Crepet). La nascita dei tanti mercatini dell'usato, non è solo per un fattore economico, ma anche perché è in disuso il valore di scambio del segno che, perdendo il suo valore, può essere scambiato all'infinito creando sempre nuove emozioni a chiunque ne venga in possesso. Tutto ciò ci conduce oltre il feticismo delle merci che non sono più spettacolo-segno, legati al valore di scambio ed al valore d'uso: un feticismo virtuale-

emozionale. Sono saltate le teorie economiche che definivano i comportamenti dei consumatori attraverso curve che esprimevano la razionalità del loro comportamento, a dover prendere atto della ricorrente irrazionalità delle scelte dando luogo all'economia cognitiva (Kahneman), nella quale l'emozione assume più valore del guadagno economico.

La delocalizzazione della produzione in aree dove la manodopera è a buon mercato ha permesso all'Occidente di applicarsi alla progettazione, promozione e commercializzazione del prodotto, per una "vetrinizzazione" del sociale (Codeluppi), dove lo spettatore-consumatore è al tempo stesso vetrina e merce. I modi di "conciarsi", più che di vestirsi, le liposuzioni, le plastiche, gli interventi chirurgici, i fitness, di un corpo eternamente giovane bello ed "elastico", hanno lo scopo di metterci in mostra e coprire le tante insicurezze di una società sempre più precaria, emozionando chi ci incontra e noi stessi. L'importante è apparire non essere! Non è più la cornice che si adatta al quadro, ma l'inverso: il quadro può fare schifo, e spesso lo fa, ma è la cornice che deve apparire bella. Non c'è più dialettica dell'identità, il look è tutto nell'esibizione senza inibizione (Baudrillard)! La nostra immagine è virtuale televisiva come la nostra conoscenza, per la quale tutto è ridotto ad un emozionante quiz televisivo, da un concorso ad un esame universitario, dove il sapere non è collegato ad un'analisi scientifica, storica, ecc. ma unicamente alla memoria, senza capire, ma con l'emozione di aver azzeccato la risposta giusta e vincere una promozione. Viviamo in una società basata sulla gratificazione istantanea, basata su lotte per un nuovo individualismo emozionale e indipendente, con il fine di mantenere il passo con le contraddizioni emerse dalla globalizzazione (Elliott, Lemert), il tutto avviene dopo la spersonalizzazione dell'individuo con la cultura di massa televisiva sviluppatasi dopo la seconda guerra mondiale (Marcuse). Grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione sembriamo cittadini partecipi e informati, convinti che l'estensione dei nuovi mezzi ci permettano di partecipare politicamente, anche se la realtà è ben diversa visto che, nonostante tutte le informazioni che ci seppelliscono a valanga, i potenti possono liberamente mentire nonostante vengano continuamente smascherati, come ci dimostrano Bush e Berlusconi per la guerra in Iraq, "sostituendo l'imparare con il dimenticare" ... perché la "socializzazione efficace è quella che obbliga/induce /persuade gli individui a desiderare di fare quel che il sistema di fatto, ha bisogno che essi facciano per continuare ad esistere" (Bauman).

Oggi il virtuale ha sopraffatto la società dello spettacolo (Debord) sostituendola con la società delle emozioni. Siamo bombardati da continue emozioni fino a dipenderne come dei drogati, anzi per poterle avere e per provare emozioni siamo disposti a drogarcisi o a schiantarci a 200 all'ora con l'auto! Non si tratta di condannare le emozioni, l'urlo che facciamo all'uscita dall'utero materno è un segnale emotivo per una richiesta di aiuto alla società mediata dalla figura materna (Oatley), ma non possiamo negare l'esistenza di buone e cattive emozioni, le une ci arricchiscono le seconde ci impoveriscono e la ricerca di un'alternativa tra le une e le altre, e la difficoltà di distinguerle, aumenta il nostro malessere (Lacroix) dato che l'integrità dei meccanismi emozionali e sentimentali, che hanno sviluppato il nostro cervello dalla nascita, sono alla base di un comportamento etico e sociale corretto (Damasio).

*Angelo Ricciardi*

## Attualità di Marx

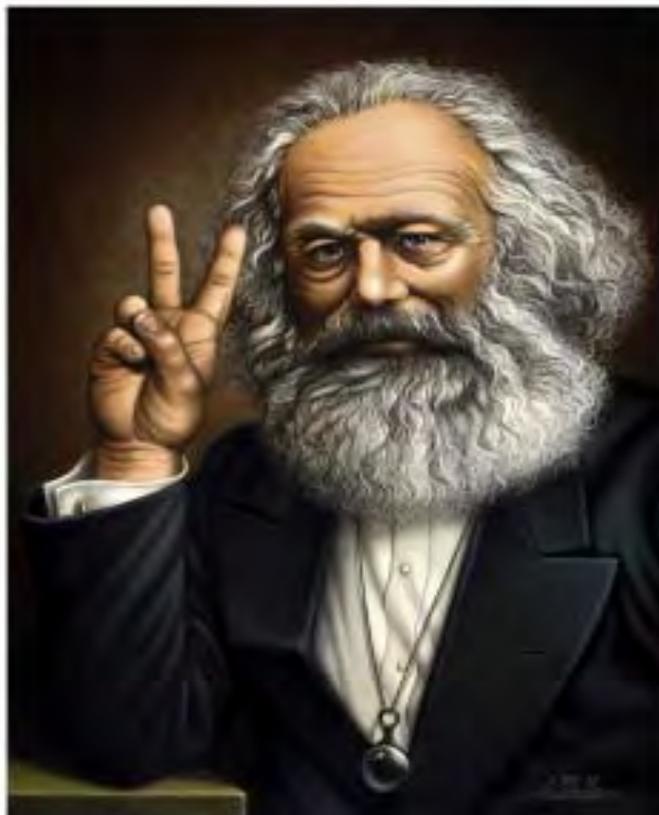
Vorrei segnalare, a conferma di una tendenza in corso da qualche anno di ripresa di interesse per il pensiero marxiano, l'uscita di un nuovo saggio su Marx. "Marx e l'atomismo greco" di Diego Fusaro con prefazione di Vattimo.

Diego Fusaro è un giovane studioso di filosofia, è animatore di parecchi siti internet ed ha curato per la Bompiani la recente edizione di "Differenza tra le filosofie della natura di Democrito e di Epicuro" la famosa tesi di laurea di Marx.

Scopo del libro di Fusaro è dimostrare come accanto alle tre fonti classiche del pensiero di Marx (economia politica inglese, socialismo francese, filosofia tedesca) abbia svolto un ruolo centrale, come quarta fonte, anche il materialismo atomistico di Epicuro e come questo influsso non sia circoscritto alle sole opere giovanili. La spinta iniziale a studiare l'atomismo greco proviene, al giovane Marx, dalla volontà di gettare le basi del superamento dell'idealismo hegeliano, scopo comune a tutti i "Giovani hegeliani". La formazione materialista iniziale di Marx affonda le sue radici, secondo Fusaro, nello studio di Democrito e soprattutto di Epicuro, il filosofo più incomprenduto e bistrattato da Hegel che, nelle sue "Lezioni sulla storia della filosofia", arriva a ringraziare Dio per il fatto che siano andate perdute la maggior parte delle sue opere. Non è un caso, quindi, che Marx attribuisca una grande importanza al concetto del clinamen, elaborato dal poeta Lucrezio, il maggiore divulgatore della filosofia epicurea, concetto completamente sottovalutato da Hegel e criticato da molti storici della filosofia. Con il concetto di clinamen si attribuisce agli atomi la possibilità di deviare dal loro percorso meccanicisticamente determinato. Ciò offre a Marx l'opportunità di far uscire il pensiero materialistico dalla gabbia deterministica della necessità implacabile per collocarlo nella sfera della libertà. Come l'atomo nella sua caduta, così anche l'uomo e la storia possono deviare dal loro percorso (destino) per praticare percorsi differenti. La deviazione, che per l'atomo è determinata dal caso, per l'uomo è anche una possibilità interna alla sua esistenza, slegata da ogni necessità, è il segno della sua libertà.

La libertà così connotata, come libera scelta dell'uomo di intervenire nella realtà per cambiare quello che appare un destino – individuale o collettivo – immutabile, ha un forte afflato etico. Pone l'uomo di fronte alla responsabilità morale delle proprie scelte, anche quando queste si risolvono nel non cambiare nulla, lasciando la realtà così com'è. Il Marx maturo svilupperà ulteriormente questa idea affermando che se l'uomo è determinato dalle circostanze che trova davanti a sé, il suo agire, pur vincolato da queste circostanze, è sempre in grado di modificarle. Non si sottolineerà mai abbastanza, credo, l'importanza di questo punto. Il materialismo di Marx, che la vulgata ha sempre iscritto sul piano della necessità, è in realtà materialismo della libertà, di una libera scelta cioè che contiene sempre in sé, in potenza, la possibilità di deviare dal piano della necessità. Non a caso, Ernst Bloch e Louis Althusser, due tra i marxisti più avveduti del 900, hanno a lungo insistito su questa interpretazione dell'uomo e della storia come presente determinato dal passato e aperto al futuro.

Fusaro sottolinea un ulteriore aspetto del confronto tra Democrito ed Epicuro. Marx, nella sua tesi di laurea, rileva come la differenza di pensiero porti anche a due *modus vivendi* differenti. Irrequieto, perennemente in movimento l'uno, fermo nel suo Giardino, circondato da amici, alla ricerca di una felicità che non sia inferiore a quella degli dei, l'altro. Marx appare così, fin dai suoi primi studi filosofici, cosciente del fatto che la filosofia, più che astratta speculazione teorica, è scelta di vita, il piano in cui

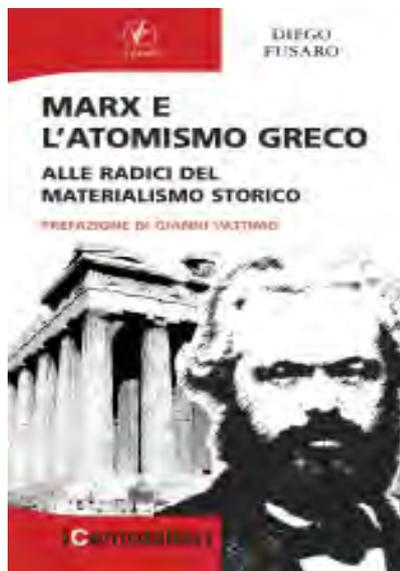


teoria e prassi devono convergere. E' innegabile che questa presa di coscienza giovanile sarà gravida di conseguenze nelle scelte future di Marx. In questo elemento è possibile anche cogliere la grande differenza con Hegel che ha sempre circoscritto l'attività filosofica al solo insegnamento universitario. Non è quindi casuale che Marx sottolinei l'aspetto pratico della filosofia epicurea in opposizione ai grandi sistemi filosofici precedenti (Aristotele e Platone). In analogia con il passato, per Marx il compito attuale è di gettare le basi concrete di una nuova filosofia della prassi che si proponesse come superamento dell'idealismo hegeliano. Dice Fusaro: "Dalla contemplazione del mondo hegeliano si passa così all'agire nel mondo; se Hegel era il "nuovo Aristotele", Marx diventa il "nuovo Epicuro"".

Finita la dissertazione, chiuso anche il capitolo degli studi sul pensiero atomista? Fusaro non è di questo avviso. A parte la citazione dal terzo libro del capitale "l'usura sembra vivere nei pori della produzione come gli dei di Epicuro vivevano negli intermundia", Fusaro mostra come il passaggio marxiano dall'idealismo al materialismo e il definitivo approdo al comunismo, dalla "Sacra Famiglia" quindi del 1844 all'"Ideologia Tedesca" del 1846, sia segnato da un ulteriore approfondimento critico dell'atomismo greco. La critica che Marx ora muove a tutta la tradizione materialista, da Democrito a Feuerbach, è di concepire ancora l'uomo come essenza astratta. Questo errore dipende dall'omissione dell'elemento storico, del terreno concreto cioè in cui l'uomo agisce. Il comunismo appare quindi a Marx, una volta introdotto il correttivo della praxis, come l'approdo naturale di tutta la tradizione del pensiero materialista. Il pensiero materialista ha gettato le basi teoriche su cui è stato possibile pensare il comunismo ma è nella realtà concreta che va edificata la società, parole di Marx, in cui "l'uomo faccia esperienza di sé in quanto uomo". A tal fine Marx non cesserà mai di reinterpretare l'atomismo antico, non già per scopi filologici, ma perché cosciente del fatto che le radici del comunismo affondano in quel pensiero, in un pensiero cioè che ha inteso collocare sulla terra la realizzazione dell'uomo. La storiografia filosofica non ha mai perdonato ad Epicuro proprio questa convinzione; la superbia, cioè, di pensare che all'uomo fosse concessa la stessa possibilità di felicità degli Dei. Un ultimo aspetto evidenziato da Fusaro è quello relativo

all'accusa, mossa soprattutto da Stirner, della rinuncia di Epicuro ad ogni azione politica con la sua decisione di ritirarsi nel Giardino. A questa accusa Marx controbatte che, dietro quella scelta, non c'è nessuna fuga dal mondo ma semplicemente la constatazione che, non potendo imporre al mondo esterno i suoi principi di amicizia e fratellanza, visto lo strapotere dell'avanzante imperialismo ellenistico e del connesso modo di produzione schiavistico, Epicuro li applicò nel suo Giardino (si ricordi che nel Giardino erano ammessi schiavi e donne). Un ultimo punto sottolineato da Fusaro è la funzione assegnata alla scienza che in Marx risente fortemente del pensiero epicureo. Se per Epicuro la scienza non è fine a se stessa ma è subordinata all'etica ed ha come compito contribuire alla felicità dell'uomo, anche Marx, quando indossa i panni dello scienziato, lo fa in vista di obiettivi che trascendono le finalità pratiche della scienza; la conoscenza scientifica diventa così strumentale all'analisi critica della realtà, ha la funzione di fondare su basi più solide e concrete la speranza di un futuro emancipato.

Fusaro non nasconde però il fatto che Marx, nel tentativo di pensare la società comunista come superamento della società borghese, abbia anche criticato l'atomismo epicureo. Se da una parte è vero che quel pensiero ha fornito le basi su cui si è sviluppato il materialismo, Marx ha saputo però coglierne anche i limiti. L'atomismo non poteva storicamente, visto lo sviluppo limitato delle forze produttive, pensare le basi di una società diversa, mancavano i presupposti materiali. Per tale ragione Epicuro non è andato oltre un'immagine di realtà come spazio vuoto dove singoli atomi isolati e separati l'uno dall'altro si incontrano in aggregati casuali. Ma questa è la società borghese, dice Marx, dove le relazioni sociali tra gli individui-monadi sono funzionali al solo scambio utilitarista di merci e ogni individuo realizza il proprio bisogno sociale solo mediato dal proprio interesse egoistico.



Sappiano quanto diversa fosse la concezione di natura umana in Marx. L'individuo è "zoon politikon", animale politico, ente comunitario che può realizzare se stesso solo attraverso la relazione con l'altro ma quando l'altro è pensato strumentalmente, come mezzo per realizzare solo i nostri scopi egoistici, l'uomo su queste basi costruisce rapporti sociali alienati.

In conclusione, di fronte alla ripresa di nuovi integralismi ideologici e religiosi, di fronte al vuoto acritico e piatto del pensiero unico ultracapitalistico, incapace di dare un senso alle nostre esistenze, rileggere oggi il pensiero critico marxiano non è mai un'operazione dai connotati puramente filologici. Significa riprendere in mano la discussione sui destini dell'uomo, sulla sua natura e sul mondo in cui siamo immersi. Riprendere in mano, appunto, e non delegare. Mal occorse, da questo punto di vista, a chi, non molti anni fa, nella fretta di liberarsi di un passato giudicato ingombrante, pensò che fosse ormai lecito gettare acqua sporca e bambino. Si è vietata così la possibilità stessa di utilizzare quegli strumenti critici che lo avrebbero aiutato a comprendere la realtà presente.

Paolo Sergola

## Subsonica - L'eclissi

Quest'articolo è espressamente rivolto a tutti quelli che non ne possono più, di vedere e soprattutto sentire i vari: Ramazzotti, Venditti, Zuccherò,



Pausini, D'Alessio e mi fermo qui perché comincio a sentirmi male, incensati come i massimi rappresentanti della musica italiana. L'attesissimo album dei Subsonica "L'Eclissi", a dispetto del suo nome, rappresenta un vero raggio di luce nella nostra asfittica e depressa scena

musicale. Il quinto capitolo della serie Subsonica, raggiunge un tale grado di sperimentazione e tecnologia sonora, che non ha nulla da invidiare al cospetto delle band che alimentano l'attuale clima rock internazionale. Sarebbe senz'altro riduttivo eleggere questo disco solo come il migliore uscito in Italia nell'anno alle nostre spalle, per chi scrive, uno tra i lavori più interessanti in assoluto del 2007. L'alchimia sonora che scaturisce dai suoi solchi, ci fa immergere in un mondo colorato di elettronica, dance, techno, rock e in ogni pezzo si percepisce naturale l'amalgama di tutti questi elementi che, si legano indissolubilmente a loro volta con quel gusto per il ritornello, l'arma in più per ogni artista che si rispetti. In un paese che essenzialmente non ha più memoria storica neanche nella musica, è particolarmente piacevole poter godere di canzoni di tale livello prodotte da un gruppo italiano. "L'Eclissi" è un disco che può vantare una scaletta notevole, interpreta i suoni di oggi in simbiosi con testi che a volte affrontano senza banalizzare un'attualità talvolta scottante. Tematiche che affrontano tra le altre, l'orrore della guerra "Ali Scure", ci parlano di pedofilia "Cane Nero", prospettano un disastroso futuro "Alta Voracità" o la pesante convivenza con la camorra "Piombo" dedicato allo scrittore Roberto Saviano. Quest'ultimo pezzo rappresenta perfettamente, a mio giudizio l'essenza dell'album. La traccia si apre nervosamente, supportata da una possente batteria e da sferzate elettroniche che suonano come un allarme dimenticato, nel ritornello il ritmo assume una cadenza ska, fino all'irrompere nel finale di una chitarra distorta che più rock non si può, con il cantante che recita perentorio "L'aria è più pesante che mai / quando un fantasma ci ruba l'ossigeno / quando il futuro è solo piombo su questa città / sotto una cupola che sembra la normalità / l'aria è più pesante che mai / e brucia tanto che manca l'ossigeno / troppi silenzi in quel cemento che già sanguina / troppe speranze nel mirino che ora luccica".

Fabrizio Piloni

tratto da [www.radioland.it](http://www.radioland.it)



Rock & informazione

## Luca Pacioli e la *Divina Proportione*

Mi è capitato di osservare che molti colleghi recandosi al bar della Corte e transitando davanti alle porte a vetri della biblioteca della RGS si interrogassero del perché fosse intitolata a Luca Pacioli. La risposta è ovvia: nessuno meglio di Pacioli può rappresentare la figura del moderno ragioniere tanto da essere considerato una sorta di protettore dell'ordine professionale. Del resto spetta a lui l'invenzione della partita doppia: "*Mai si deve mettere in dare che quella ancora non si ponga in avere, e così mai si deve mettere cosa in avere che quella ancora quella medesima con suo ammontare non si metta in dare. E di qua nasci poi al bilancio che del libro si fa: nel suo saldo tanto convien che sia il dare quanto l'avere*".

Ma al di là dell'aspetto ragionieristico Luca Pacioli è stata una delle più importanti e discusse figure del Rinascimento italiano a tal punto da non limitarsi ad influenzare solo la scienza, la matematica e la geometria ma, ciò che più conta, l'arte e gli artisti del suo tempo.

Nacque intorno al 1445 a Borgo San Sepolcro, quella stessa città che aveva dato i natali circa trent'anni prima a Piero della Francesca. La formazione ricevuta da Piero sarà per Luca fondamentale. Piero della Francesca, infatti, non fu soltanto uno dei maggiori pittori della sua epoca ma incarna la figura di umanista completo. Giorgio Vasari ci dice che Piero scrisse molti trattati. A noi ne sono giunti soltanto tre: *Trattato d'abaco*, il *De prospectiva pingendi* e il *De quinque corporibus regularibus*, che tratta dei "cinque solidi regolari" codificati dall'antico matematico greco Euclide. I trattati non furono interamente pubblicati fino al Novecento, ma vari manoscritti indicano che erano già conosciuti nel Quattrocento e nel Cinquecento. Uno dei manoscritti del trattato sulla prospettiva, oggi nella biblioteca Palatina di Parma, contiene illustrazioni forse dello stesso artista.

Pacioli si trasferì ancor giovanissimo a Venezia per entrare al servizio di un ricco mercante.

Durante questo soggiorno scrisse il suo primo lavoro, un libro sull'aritmetica. Si spostò poi a Roma, ospite nella casa di Leon Battista Alberti. Durante

questo periodo studiò teologia e dopo alcuni anni divenne frate dell'Ordine Franciscano.

Nel 1477 Pacioli iniziò una serie di viaggi insegnando matematica in varie università tra cui quelle di Perugia, Zara, Napoli, e Roma.

Nel 1489, dopo aver trascorso due anni a Roma, Pacioli ritornò alla sua città natale. Qui, a causa di una probabile gelosia tra lui e l'ordine religioso di Sansepolcro, gli venne proibito di insegnare.

Durante questo periodo Pacioli lavorò a uno dei suoi libri più famosi la *Summa de aritmetica*, pubblicata a Venezia 1494.

In uno dei capitoli, intitolato *Tractatus de computis et scripturis*, venne presentato per la prima volta il concetto di partita doppia e appaiono parole come "dare e avere", "bilancio", "inventario" che poi si diffusero per tutta Europa col nome di "metodo veneziano" perché usato dai mercanti della città lagunare.

Nel 1509 scrisse una traduzione latina del trattato sulla geometria di Euclide e pubblicò un testo che aveva già concepito alla corte di Ludovico il Moro, il *De Divina Proportione* (1497), con le celebri incisioni dovute a Leonardo da Vinci raffiguranti suggestive figure poliedriche.

È durante il soggiorno milanese, infatti, che tra i due si instaura un rapporto di profonda amicizia e di reciproca collaborazione: nei manoscritti leonardeschi rimangono ancora molte tracce delle lezioni di Pacioli sugli "Elementi" di Euclide ed anche alcune bozze degli splendidi disegni dei poliedri che accompagnano il testo della *Divina Proportione*.

Matematica ed Arte, quindi, un concetto per noi moderni difficile da digerire.

Si è talora discusso e sono state avanzate insinuazioni sull' "intima" amicizia che correva tra i due. Del resto l'omosessualità di Leonardo era chiara a tutti. Di fatto quando nel 1499 il re di Francia Luigi XII invase il ducato di Milano, provocando la fuga di Ludovico il Moro, Pacioli e Leonardo ripararono insieme, nel dicembre dello stesso anno, a Mantova sotto la protezione della marchesa Isabella d'Este. In

seguito si trasferirono a Venezia e infine a Firenze dove condivisero una casa.

Il successo del libro *Il Codice da Vinci* di Dan Brown ha superficialmente riaperto la polemica.

Nella sua *Divina Proportione* Pacioli riparte dai Greci passando attraverso Vitruvio e quindi, apparentemente, non ci fornisce niente di così originale. Ci ripropone semplicemente la sezione aurea.

Secondo i greci, infatti, il bello crea un'emozione perché la bellezza tende alla perfezione e la perfezione è divina. I greci cercando di capire che cosa fosse "il bello" e quali fossero le proporzioni delle parti che compongono la forma, intuirono che le parti maggiori erano in relazione con le parti minori secondo il rapporto di circa 1.618 (cifra derivante dalla radice quadrata del numero 5). Nei secoli successivi questa intuizione geometrico-matematica venne ripresa, approfondita e divulgata da diversi illustri perso-





# Divina

## proporzione

O pera a tutti giungegni perspi  
 caci e curiosi necessaria O ue cia  
 scun studioso di **P**hilosophia :  
**P**rospectiua **P**ictura **S**culptu  
 ra: **A**rchitectura: **M**usica: e  
 altre **M**athematiche: sua  
 uissima: sottile: e ad  
 mirabile doctrina  
 consequira: e de  
 lectarassi: cova  
 rie questione  
 de secretissi  
 ma scien  
 tia.

M. Antonio Capella eruditiss. recensentes  
 A. Paganus Paganinus Characteri  
 bus elegantissimis accuratissi  
 me imprimebat.

naggi di varie epoche e culture: il matematico Leonardo da Pisa detto il Fibonacci diede vita alla famosa serie omonima per cui ogni numero è la somma dei due che lo precedono. Rapporti aurei sono riscontrabili, ad esempio, nella struttura delle conchiglie, nella dimensione delle foglie, nella distribuzione dei rami negli alberi, nella disposizione dei semi di girasole, e nel corpo umano.

L'originalità, invece, sta nel fatto che il trattato di Pacioli introduce un diverso e rivoluzionario concetto dell'attributo divino. Ossia non divino perché perfetto ma divino perché inesprimibile: *"Commo Idio propriamente non se po diffinire ne per parole a noi intendere, cosi questa nostra proportione non se po mai per numero intendibile assegnare, né per quantità alcuna rationale esprimere, ma sempre fia occulta e secreta e da li mathematici chiamata irrazionale"*.

La pubblicazione del libro *De divina Proportione* diede un largo contributo alla conoscenza ed alla divulgazione di questo metodo di suddivisione armonica che venne ampiamente usato sia nell'architettura rinascimentale per suddividere le facciate degli edifici sia nella pittura per la disposizione degli elementi della raffigurazione.

Una curiosità. Nell'unico e famoso ritratto di Luca Pacioli, attribuito a Jacopo de' Barbari e conservato al Museo di Capodimonte di Napoli, il matematico francescano ci appare "incappucciato" mentre in compagnia di un giovane indica alcune figure geometriche. Sia le figure che alcuni oggetti disposti sul tavolo richiamano alla mente l'analogia con i simboli massonici.

Antonello Sestili



RAGIONERIA  
 GENERALE  
 DELLO STATO

## Cara Moldova

fotografie di Alfredo Covino

Vi segnaliamo la mostra fotografica del nostro collega e amico Alfredo Covino, intitolata "Cara Moldova" che si svolge dal 10 aprile al 2 maggio 2008, presso lo spazio espositivo della Biblioteca Rispoli di Roma.



L'evento, curato da Maurizio G. De Bonis, è organizzato con il contributo di EGP-Européenne de Gestion Privée, nell'ambito di FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma 2008.

Il percorso espositivo comprende 12 stampe a colori e rappresenta il risultato finale di un lavoro approfondito che Alfredo ha effettuato in Moldova, nel tentativo di riportare, attraverso il suo sguardo, l'essenza reale di un paese e di un popolo di cui poco si sa in Italia.



Quello realizzato da Alfredo non è tanto un foto-reportage di stampo classico, quanto piuttosto un mosaico di appunti visivi che intende far emergere sentimenti, istanti privati, luoghi dell'anima che fanno parte del bagaglio umano di ogni cittadino moldavo immigrato nel nostro paese, il quale mantiene nella propria sfera interiore un forte contatto con il proprio mondo e le proprie tradizioni in un sacrosanto impulso di mantenimento dell'identità.

Con il suo lavoro sulla Moldova, Alfredo ha vinto il Premio Yann Geffroy 2008 assegnato dall'Agenzia Grazia Neri.

## **A TORINO ISRAELE NON È UN OSPITE D'ONORE! PALESTINA LIBERA**

La situazione in cui versa la popolazione palestinese si aggrava di giorno in giorno: dall'assedio/embargo contro la striscia di Gaza alle incursioni aeree e di terra dell'esercito israeliano in tutti i territori occupati, dalla costruzione del Muro dell'Apartheid alle condizioni di vita dei profughi e dei palestinesi residenti in Israele, le autorità israeliane commettono continui crimini di guerra e contro i diritti civili, ignorando decine di risoluzioni dell'ONU e costringendo milioni di persone in condizioni di vita disastrose.

Ogni giorno i soldati ai Check-Point impongono umiliazioni ad anziani, donne e bambini, riducendo il tempo quotidiano a disposizione dei palestinesi per lavorare, studiare, fare politica, progettare il futuro. La penuria e in molti casi l'assenza di viveri e combustibile produce una situazione di povertà intollerabile, mentre le condizioni igieniche nei campi profughi continuano ad essere raccapriccianti.

Israele attua un vero e proprio politicidio – il tentativo di distruggere la soggettività sociale e politica stessa palestinese, anche con episodi di pulizia etnica – nei confronti di una popolazione smembrata, umiliata, oppressa, occupata. Ai palestinesi viene impedita ogni forma di organizzazione e di resistenza, di dissenso e di manifestazione. E' sufficiente la protesta più pacifica perché l'esercito usi i lacrimogeni o spari sulla folla, mentre ogni azione militante viene punita con rappresaglie di massa. E' la contabilità macabra e razzista delle guerre del XXI secolo: per un morto o un prigioniero israeliano dovranno morire o essere arrestati centinaia di palestinesi o libanesi.

In questo contesto di brutale prevaricazione, le istituzioni internazionali tacciono, la stampa dei paesi occidentali censura e minimizza, i governi europei e nordamericani stipulano e rinserrano alleanze economiche, diplomatiche e militari con i governi israeliani. Neanche le armi non convenzionali e le scandalose distruzioni causate dalla guerra contro il Libano del 2006 impedirono a tutti i governi del G8 di proclamare la loro fedeltà all'alleato di ferro in medioriente.

Secondo la stessa logica, le istituzioni italiane si schierano apertamente ad ogni livello: dal Presidente della Repubblica ai governi di questi anni, dalle istituzioni locali a quelle militari o commerciali, l'alleanza strategica con Israele non viene mai messa in discussione, nonostante il tributo di sangue della popolazione palestinese. Da Silvio Berlusconi a Walter Veltroni, da Sergio Chiamparino a Giuliano Ferrara, da Gianfranco Fini ai principali giornalisti televisivi e della carta stampata, nessuno si sottrae al rito della solidarietà incondizionata alle politiche del grande alleato, rinnovato anche dalla parte più conformista del ceto intellettuale; e un Berlusconi raggiante per la vittoria elettorale annuncia che il primo viaggio diplomatico del nuovo governo avrà come meta Israele.

Come se non bastasse, in quest'anno in cui i palestinesi vivono il lutto nel presente e nella memoria – il sessantesimo anniversario della guerra del 1948 – una delle più grandi iniziative culturali d'Europa, la Fiera internazionale del libro di Torino, sceglie di invitare Israele come "ospite d'onore", come ha già fatto quella di Parigi. Nonostante gli appelli internazionali di scrittori e intellettuali di tutto il mondo, molti dei quali palestinesi ed anche israeliani, a revocare questo invito e a chiedere di sostituirlo con la dedica a una pace giusta, il Comune di Torino ha voluto confermarlo.

Una scelta precisa, una scelta politica, una scelta di parte: non solo per quello che succede oggi in Palestina, ma perché il ricordo degli eventi del 1948 si risolve in una "celebrazione" della Nakbah, la "catastrofe" per il popolo palestinese. 850.000 profughi in fuga, 531 villaggi distrutti, decine di migliaia di morti, e un immane lascito di sangue e violenza. In molti hanno chiesto, esterefatti, dalle società arabe e di tutto il mondo: che cosa c'è da celebrare, da "mettere in vetrina", da festeggiare?

In questo mondo di guerra globale permanente anche la cultura è militarizzata, anche gli scrittori devono indossare l'elmetto: è il prezzo che chiedono le istituzioni politiche dei paesi in guerra in cambio di carriera, fama e denaro. Ma per i senza fama e i senza denaro, per i senza terra e i senza pace, quale ospitalità, quale onore? Per la memoria dei vinti, dei perseguitati e degli oppressi, in Palestina come in tutto il mondo, quale onore è stato allestito?

*Ancora una volta spetta ai movimenti sociali e internazionalisti, ai semplici cittadini, ai lavoratori e agli studenti, anche su sollecitazione degli appelli che giungono dalla Palestina, prendere parte per chi subisce la barbarie della guerra e le infamie del dominio globale capitalista. Per questo è ora di scendere in piazza a Torino e raggiungere con la nostra protesta il Lingotto, sede della Fiera del libro, per pretendere:*

- **La fine dell'embargo israeliano e delle sanzioni USA e UE contro la striscia di Gaza**
- **La fine dell'occupazione militare dei territori**
- **La distruzione del Muro dell'Apartheid**
- **Il rispetto della dignità e dei diritti dei palestinesi che vivono all'interno dei confini israeliani**
- **Il diritto al ritorno di tutti i profughi**
- **La liberazione di tutti i prigionieri politici palestinesi**

Nel denunciare inoltre le politiche autoritarie e militariste di Israele, e le difficoltà che in quel paese incontrano coloro che fanno propria una cultura politica o una memoria storica differente da quella ufficiale, manifestiamo per:

- **La fine dell'alleanza diplomatica, economica e militare tra Italia e Israele**
- **Politiche culturali che accolgano la memoria e le ragioni degli oppressi e la critica degli oppressori**
- **La piena agibilità politica, in Israele, per i movimenti contro la guerra e l'occupazione**
- **La piena ed effettiva libertà di ricerca storica nelle università israeliane**
- **La liberazione di tutti i renitenti israeliani alla leva militare**

## **ISRAELE NON È UN OSPITE D'ONORE! PALESTINA LIBERA!**

**manifestazione nazionale  
sabato 10 MAGGIO 2008 a Torino  
CONCENTRAMENTO in CORSO MARCONI  
ore 14**

**ASSEMBLEA FREE PALESTINE – TORINO**

altre info su: [www.forumpalestina.org](http://www.forumpalestina.org)